

**Milano, IP Lagrange**  
**Sintesi relazioni antimeridiane**  
**Nuovo EdS II ciclo**

**Premessa:** la presente sintesi si riferisce alle slide predisposte dai relatori e pubblicate sul sito della scuola

**A. Relazione R. Ricci “La prova Invalsi al termine del 2° ciclo di istruzione: innovazioni e finalità in base al nuovo quadro legislativo”**

- **Dalla slide 2 alla 12:** illustrazione delle caratteristiche delle prove di INGLESE – ITALIANO - MATEMATICA [*si rimanda direttamente alle slide*]
- **Dalla slide 13 alla 17:**
  - Il relatore illustra innanzitutto la logica dell’articolazione in 5 livelli della misurazione dei risultati delle prove di italiano e matematica: i livelli fanno riferimento ai traguardi formativi previsti dalle Linee guida di IT e IP e dalle Indicazioni nazionali dei Licei; in particolare il livello 3 indica un raggiungimento accettabile di tali traguardi formativi.
  - Ad esempio le prove INVALSI somministrate al termine della terza media nel 2018 hanno evidenziato che il 25% degli allievi raggiungeva il livello 1 (da conseguire in teoria in quinta elementare) oppure il livello 2 (coerente con un apprendimento proprio di prima o seconda media); statisticamente ciò significa che se in una classe prima superiore vi sono 28 allievi, è come se 7 si fossero iscritti provenendo direttamente dalla quinta elementare o dalla prima/seconda media: è ovvio che, per limitare l’insuccesso e la dispersione scolastici per questi studenti, si dovranno mettere a punto strategie particolari affinché essi abbiano qualche speranza di proseguire il proprio percorso scolastico.
  - Analogamente le prove INVALSI della quinta classe superiore hanno lo scopo di fornire informazioni sulle competenze di base raggiunte dagli studenti in funzione del proprio percorso post-diploma. Non si può non sottolineare che da anni al termine dell’Esame di Stato si rileva in alcune regioni del Sud un numero di lode superiore a quello registrato sommando i risultati di tre regioni quali Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. Il problema è che la situazione si ribalta letteralmente quando si analizzano i risultati delle prove di ammissione all’Università. Siamo di fronte così ad un sistema scolastico non equo e non democratico, per cui è necessario fornire strumenti di valutazione oggettiva che aiutino i singoli studenti e le loro famiglie ad operare le proprie scelte nel mondo dello studio post-diploma ed in quello del lavoro non sulla base di un diploma e di una valutazione complessiva ufficiali, ma sulla scorta di indicatori relativi ad una reale acquisizione di competenze (si pensi al fatto che i percorsi professionali statali istituiti con DPR 87/2010 prevedono al termine del quinquennio una competenza in lingua inglese pari al livello B2 QCER, livello ben difficilmente raggiungibile nei fatti).
  - Questa in sostanza è la ragione per la quale le prove INVALSI sono legate alle competenze di base previste da Indicazioni nazionali e da Linee guida: in inglese viene verificata la competenza comunicativa, che, con il livello C2, si possiede in modo pieno ed autonomo; in italiano se non si raggiunge il livello 3 manca la capacità di comprensione logica complessiva del testo (non si misura invece affatto alcun tipo di conoscenza letteraria); in matematica la prova è legata all’Esame di Stato, anche se non incide sul suo voto: gli elementi di specificità tipici della disciplina nei singoli indirizzi di studio sono misurati attraverso la seconda prova dell’Esame di stato, mentre la prova INVALSI permette di raggiungere il livello 3 anche se si è frequentato, ad esempio, il liceo artistico piuttosto che lo scientifico (si sanno maneggiare le percentuali?...]. Si tratta in sostanza di monitorare competenze di cittadinanza molto importanti anche per comprendere in modo critico messaggi pubblicitari e politici.

- Dal punto di vista dell'istituzione scolastica, se si rileveranno molti allievi della classe quinta ai livelli 1 e 2 è evidente che nel Piano di miglioramento della scuola si dovranno trovare modalità e percorsi utili a ridurre il numero.
- Per quanto riguarda gli allievi DSA, dalle prove di ITA e MATE non può essere esentato nessuno (si farà ricorso alle misure compensative e dispensative), mentre per INGL è previsto esonero se il PdP lo prevede; per gli allievi diversamente abili il PEI può prevedere l'esonero dalle prove (PEI differenziato) o misure compensative e dispensative (PEI semplificato); tutti gli allievi BES o di recente immigrazione devono affrontare la prova standard (interventi differenti sono illegittimi). Se un allievo è assente in quanto ad esempio ricoverato in ospedale, sono previste prove di recupero il 2 e 3 maggio 2019, o altrimenti per il 2018-19 lo studente non le affronta.

## **B. Relazione A. Tropea “Competenze e skills in relazione al nuovo esame di stato”**

- **Dalla slide 2 alla 6:** riferimenti normativi relativi ai tirocini curricolari dalla legge 107 (commi 33-43) alla Legge di bilancio 145/2018 relativa all' a.f. 2019.
  - **Dalla slide 7 alla 14:** nuova definizione dei tirocini curricolari contenuta nella legge di bilancio e sottolineatura del carattere curricolare dei percorsi e della loro valenza di orientamento per gli studenti (competenze trasversali).
  - **Dalla slide 15 alla 18 e dalla 20 alla 23:** competenze trasversali e soft-skills; competenze trasversali e PECUP degli indirizzi di studio secondario superiore; esempi di competenze trasversali del profilo liceale, degli IT e degli IP.
  - **Slide 27 e 29:** la valutazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e la valutazione dell'alternanza in sede di esame di stato a partire dall'a.s. 2018-19.
- Se si pensa alla situazione reale delle scuole si coglie quanto è ancora difficile progettare per competenze anche se i documenti relativi all'esame di stato sembrano darlo per scontato; viceversa si tratta di un processo di lungo periodo che deve porre al centro dell'azione formativa le competenze chiave di apprendimento, riformulate a livello europeo nel maggio 2018.
  - La legge 107/2015, rendendo obbligatoria l'alternanza, permette alle scuole di stipulare convenzioni con ONG, Università, Enti, studi professionali e strutture anche estere; ogni Ds deve però monitorare l'efficacia dell'azione dei partner, eliminando quelli non funzionali alla formazione degli studenti; inoltre è bene che in ogni istituzione scolastica non si individui una sola funzione strumentale o un solo referente per l'alternanza in quanto la progettazione deve coinvolgere commissioni e consigli di classe nel loro complesso.
  - La partecipazione ai percorsi di alternanza dal 2019-20 sarà obbligatoria per l'ammissione all'esame di stato, ma già al termine del 2018-19 nel colloquio di esame è assegnato un ruolo non secondario alla riflessione da parte dello studente sul tirocinio curricolare affrontato. E' bene evitare il semplice e più o meno dettagliato racconto di ciò che si è fatto, mentre è auspicabile procedere ad una riflessione critica sull'esperienza (ciò che lo studente ha imparato, ciò che non ha funzionato, quale coerenza con le competenze sviluppate a scuola, tipo di verifiche e valutazioni affrontate e in quali discipline...).
  - La legge di bilancio relativa all'a.f. 2019, pur riducendo la quantità minima del monte ore complessivo dei percorsi di tirocinio curricolare, non solo li mantiene obbligatori, ma ne rinforza la natura curricolare e trasversale. Le competenze trasversali si riferiscono a ciò che ciascuno dovrebbe essere in grado di fare nel corso della sua esistenza personale e professionale (relazionarsi agli altri, riflettere criticamente su ciò che fa, fare diagnosi sulle situazioni con cui viene a contatto...), e per questo scopo risultano fondamentali conoscenze, abilità e competenze. Deriva da ciò la valenza profondamente orientativa di tali percorsi, in quanto ogni studente deve sapersi collocare negli spazi fisici e sociali, processo che è bene inizi il più presto possibile, partendo dal presupposto di superare l'idea che prima si studi e poi si agisca, in quanto si può imparare anche facendo [cfr. soprattutto slide da 15 a 17].
  - [cfr. slide 27 e 29]: essenziale in sede di colloquio l'autovalutazione dello studente, ma nel giudizio di ammissione (*nel caso dell'IIS Antonietti nell'allegato al documento del 15 maggio*

*relativo ai tirocini formativi curricolari*) è necessario inserire il riferimento al percorso affrontato dalla classe e dal singolo studente, la dichiarazione delle competenze raggiunte e delle valutazioni trasversali e disciplinari svolte.

### C. Relazione **A. Maraschiello** “Il nuovo Esame di stato: uno sguardo sui professionali”

- **Dalla slide 2 alla 25:** lunga serie di slide relative a Dlgs. 61/2017 ed a nuovi IP, del tutto slegata dal tema da affrontare di IP ed EdS, anche perché l’esame è ovviamente riferito ai vecchi percorsi professionali.
  - **Slide 26:** pagina utile per prendere visione dei contenuti della “certificazione degli apprendimenti” (articolo 21 Dlgs. 62/2017) da fornire agli studenti al termine dell’esame di stato.
  - **Dalla slide 31 alla slide 47:** anche in vista workshop del pomeriggio si affronta la questione della seconda prova dell’esame di stato nei professionali. Il problema è che quasi tutte le slide riportano elementi desumibili dal Dlgs.62 e dal DM 769 del 26.11.18 (quadri di riferimento e griglie di valutazione delle seconde prove). Lievemente più utili solo le slide 39 (“Tipologie delle seconde prove”), 41 (“La seconda prova nazionale è suddivisa in due parti”).
- Non vi sono spunti della relazione di Maraschiello che approfondiscano quanto illustrato nelle slide, anche perché la gran parte della relazione è riferita ai nuovi IP (?!), alla ovvia necessità di progettare l’attività didattica per competenze in vista della certificazione finale degli apprendimenti, ed all’importanza che in una istituzione scolastica ci si focalizzi sull’aspetto organizzativo come presupposto di una corretta gestione dell’offerta formativa, articolandolo in un livello “micro” [la libertà di insegnamento dei singoli docenti nella didattica quotidiana], in uno “meso” [figure intermedie come commissioni ad hoc (*nel caso dell’IIS Antonietti ad esempio la CIPS*)] ed in uno “macro” (la presidenza).
- **NB:** nel breve dibattito che segue si chiede al coordinatore dei lavori, Proietto (USRLo) che tipo di rapporto deve esistere tra cdc e commissione di esame rispetto alla stesura delle tracce per il colloquio orale.
- Proietto risponde che non è dato che il cdc nel documento del 15 maggio inserisca schede di tracce tematiche per il colloquio e che la commissione le segua in modo meccanico e pedissequo. Aggiunge che la richiesta di una sorta di meccanicismo rigido tra documento del 15 maggio e azione della commissione di esame è nata dai contenziosi che sono derivati da un errore opposto: la commissione di esame è stata troppo spesso del tutto indifferente verso quanto contenuto nel documento del 15 maggio anche perché troppo spesso generico e lacunoso. Viceversa in esso, oltre alle informazioni di base, “tradizionali” sulla classe, vanno inserite ad esempio le griglie di valutazione delle prove scritte utilizzate nelle simulazioni, una proposta di griglia di valutazione dell’orale, i progetti di cittadinanza e costituzione realizzati (indicando se possibile quelli maggiormente approfonditi), informazioni sui tirocini curricolari seguiti, eventuali indicazioni sulle principali metodologie applicate nel percorso di studi.
- Nella commissione di esame, poi, particolare rilevanza è assunta dal Presidente, che cura gli aspetti procedurali, ma anche l’itinerario di predisposizione del colloquio.

### D. Relazione **D. Cristanini** “Valutare per competenze: le prove scritte nel nuovo esame di stato”

- **Dalla slide 2 alla 29:** competenze – competenze nella normativa generale per la scuola secondaria di II grado – competenze e supplemento Europass al certificato – competenze, quadri di riferimento e griglie di valutazione in 1^ e 2^ prova scritta nuovo EdS – curriculum studente. Le ragioni della promozione e certificazione dello sviluppo delle competenze.
- [slide 3]: cinque risultano i punti focali nel nuovo EdS: a) conoscenze, abilità e competenze come declinate dai PECUP di indirizzo contenuti in Indicazioni nazionali dei licei e Linee guida di IT-IP; b) sviluppo di connessioni non artificiose o superficiali tra conoscenze, abilità e competenze disciplinari e di asse nella seconda prova e soprattutto nel colloquio; c) capacità di argomentazione critica e personale dello studente, cioè abilità di sviluppare ragionamenti in modo

conseguenziale, partendo da chiari presupposti, sviluppando il pensiero tra tesi ed antitesi, con dati a supporto. In sostanza verifica della capacità di valutare l'affidabilità di una informazione per poter decidere se utilizzarla o meno e di conseguenza stabilire come agire (c.12 e 17 Dlgs.62/2017). La contrapposizione tra conoscenze da un lato ed abilità e competenze dall'altro non ha senso: senza conoscenze ed abilità non c'è vera competenza, e quest'ultima è la capacità di valutare la trasferibilità da una disciplina all'altra di contenuti e metodologie per affrontare nuovi e complessi problemi posti dalla realtà.

- [slide 4 e 5]: si richiamano le definizioni di competenza contenute nelle Raccomandazioni del Consiglio dell'UE del 22.05.17 e del 22.05.18. Nel primo caso si insiste sul fatto che competenza è capacità di riutilizzare elementi personali, come conoscenze ed abilità, in nuove situazioni professionali e della vita sociale, con la precisazione che tali conoscenza ed abilità possono essere apprese sia in situazioni di studio che nella vita reale. Nel secondo caso si rimanda ad una precisa definizione di conoscenze, abilità ed atteggiamenti, che, tra loro combinati, determinano le competenze (cfr. slide 5).
- [slide da 6 a 9]: dal DPR. 275/99 il MIUR non emana più programmi esclusivamente contenutistici ma indicazioni nazionali e documenti programmatici; proprio ai risultati di apprendimento delineati dalle Indicazioni nazionali per i licei ed dalle Linee guida per IT e IP si rifà il supplemento Europass allegato al diploma conclusivo del percorso di studi secondario superiore (cfr. slide da 7 a 9): si tratta però di un'elencazione globale delle competenze previste al termine degli studi secondo modalità on-off, che nulla precisa sul livello di loro acquisizione da parte del singolo studente.
- [slide dalla 10 alla 17]: il Dlgs. 62 ha previsto l'emanazione di quadri di riferimento per la redazione delle prove nazionali e di griglie di valutazione per la loro misurazione da parte delle commissioni d'esame sulla falsariga di quanto avviene con le prove INVALSI e OCSE PISA. Una delle finalità principali di tale procedura è il tentativo di standardizzare maggiormente con indicatori e descrittori i livelli di valutazione, riducendo almeno in parte le disparità valutative regionali sinora registrate (cfr. relazione Ricci). Analizzando il quadro complessivo degli indicatori per la valutazione della prima prova scritta si coglie che non si fa riferimento solo a competenze testuali, ma anche alla presenza di riferimenti culturali; a parte i 6 indicatori riferiti alle competenze di base da accertare, ci sono indicatori focalizzati sulle caratteristiche peculiari di ciascuna tipologia di prova scritta: ad esempio la comprensione delle inferenze e la capacità di valutare complessivamente il testo al di là del significato letterale nella tipologia A; la comprensione di un testo attraverso un riassunto puntuale o una sintesi e la produzione di un testo argomentativo nella tipologia B; la capacità di organizzare in un testo coerente e di approfondire tematiche inerenti alla attualità e riferite al campo delle conoscenze acquisite nella tipologia C.
- [slide da 18 a 24]: si sono elaborati 76 quadri di riferimento relativi alla seconda prova scritta, che forniscono indicazioni sulla sua struttura, sugli elementi fondamentali delle discipline coinvolte e sulla sua valutazione (cfr. slide da 18 a 20). Si insiste poi, nel caso di una seconda prova che coinvolge più discipline, sulla necessità di non avere verso di esse un approccio di tipo additivo, ma di ricercare quadri concettuali e metodologie di indagine comuni; ovviamente in prospettiva diviene necessaria una programmazione maggiormente coesa tra le discipline d'indirizzo anche nella pianificazione didattica annuale (cfr. slide 21 e 22). A proposito infine delle griglie di valutazione si sottolinea che i criteri valutativi sono differenti per i 76 quadri di riferimento anche se, nel caso di IT e IP, gli indicatori sono sempre quattro (cfr. slide 24), a ciascuno dei quali può essere attribuito un punteggio differente, fatta salva la somma complessiva di 20 punti.
- [slide da 26 a 29]: il relatore in conclusione insiste sul fatto che nel medio periodo per affrontare in modo costruttivo le prove di esame ogni singola istituzione scolastica dovrà progressivamente progettare curricula disciplinari e di asse orientati allo sviluppo delle competenze, che dovranno essere valutate e certificate con sempre maggiore precisione (come del resto necessario in materia di tirocini curriculari). La promozione e la certificazione delle competenze rispondono a varie istanze (cfr. slide 27) volte a ricostruire un rapporto tra scuola e realtà, nella convinzione che l'apprendimento non avviene con la sola "esposizione" dello studente ad una lezione trasmissiva,

ma anche attraverso l'interazione con gli elementi del contesto, specie in un periodo di continuo mutamento civile e professionale.

Sintesi di Giancarla Tonelli e di Diego Parzani